

DESCRIZIONE

Località Penne, Pescara, Abruzzo

Data 18 maggio 1944 - 26 maggio 1944

Matrice strage Nazifascista

Descrizione: La sera del 18 maggio 1944 in contrada Cancelli di Castilenti (Teramo) presso un'abitazione dei fratelli Di Michele, si presentarono sei uomini, di cui quattro conosciuti: i patrioti Pierino Romualdi, Domenico Ferretti, Antonio Cilli e Giulio Micolucci e due sconosciuti. Questi ultimi fingendosi paracadutisti inglesi chiesero un paio di pantaloni, precedentemente lasciati da inglesi affinché fossero lavati. Ottenuto ciò che volevano si allontanarono per pochi minuti e in seguito tornarono con l'intenzione di mangiare. I due ignoti poiché non sapevano parlare correttamente l'inglese, lingua conosciuta da Alfonso Di Michele, furono scoperti. All'improvviso mentre tutti erano sul punto di iniziare a cenare, i due estranei si alzarono in piedi e per timore di essere sopraffatti dagli altri, superiori nel numero, spianarono le rivoltelle contro i quattro patrioti che li avevano accompagnati. Di colpo tutto fu chiaro: si trattava di due fascisti con il compito di accertare se la famiglia Di Michele avesse ospitato soldati alleati. I due militi appartenevano al battaglione San Marco di stanza a Città Sant'Angelo. Si materializzò uno scontro a fuoco tra fascisti, partigiani e civili. Persero la vita il giovane Micolucci e uno dei due fascisti. L'altro repubblicano riuscì a scappare, mentre il partigiano Cilli perquisiva il nemico morto. Da una tasca fu estratto un foglio, firmato dalla spia Ferruccio D'Orazio di Castiglione Messer Raimondo, in cui si riportava che la famiglia Di Michele aveva ospitato per quattro mesi alcuni paracadutisti inglesi. La mattina seguente tedeschi e fascisti del battaglione San Marco, con l'aiuto di alcuni contadini locali, fecero saltare in aria le case della famiglia Di Michele. Il 26 dello stesso mese avvenne l'atto di rappresaglia per la morte del commilitone fascista. Di Michele Vito dopo terribili sevizie fu portato in un campo di concentramento in Germania mentre i suoi fratelli Giuseppe e Alfonso furono condotti a Penne (Pescara) e fucilati.

Modalità di uccisione: fucilazione

Violenze connesse: deportazione della popolazione, furto e/o saccheggio

Tipo di massacro: rappresaglia

Estremi e note penali: Regazzi Luigi, Rani Bruno e Bandini Arturo hanno subito un processo dal Tribunale di Pescara per la fucilazione dei fratelli di Michele. Sentenza non rintracciabile quindi non meglio specificata.

Annotazioni: In un documento della Guardia Nazionale Repubblicana, distaccamento di Atri, datato 21 maggio 1944 (AS Teramo, Prefettura, Gabinetto, 3° versamento, b. 23A, f. 2) viene annotato che Micolucci Giulio si recò presso l'abitazione dei suddetti fratelli in accordo con le autorità germaniche allo scopo di far arrestare i paracadutisti. In tutti gli altri documenti, invece, il Micolucci viene rappresentato come un partigiano. Inoltre è scritto che nella confusione alcuni paracadutisti presenti riuscirono a scappare, portando con se un milite del battaglione San Marco.

Scheda compilata da **Alessia D'Innocenzo**